

Il grande accusatore. Quirino Paris, ordinario di diritto agrario alla University of California, pubblica su internet gli atti dell'inchiesta

In Usa la «concorsopoli» italiana finisce sul web

di Gianni Trovati

È uno dei grandi accusatori della concorsopoli dell'università italiana, argomento su cui ha anche pubblicato su una rivista Usa i modelli matematici utilizzati per le *combine*; ha subito la denuncia di sette docenti dopo che in una lettera al consiglio universitario nazionale aveva parlato di «mafia accademica», è stato

assolto in primo grado e attende l'appello; ha fatto partire nel 2004 le inchieste di Firenze e Trieste che hanno passato al setaccio l'attivismo concorsuale di un gruppo di cattedratici di agraria, in un'inchiesta sfociata per ora solo in una richiesta di archiviazione. Ora Quirino Paris, ordinario di economia agraria alla University of California, Davis, ha deciso di rilanciare e ha cominciato a pubblicare a

puntate su Internet gli atti dell'inchiesta. Sotto osservazione sono finiti in particolare sei docenti, tra cui l'ex rettore dell'università di Firenze Augusto Martinelli (che ora ha chiesto a Paris 750mila euro di danni) e Mario Prestamburgo, che oltre alla cattedra a Trieste ha nel curriculum la presidenza della società italiana di agraria, un posto da sottosegretario alle

politiche agricole nel governo Dini e una legislatura in parlamento nelle file dell'Ulivo.

I documenti ufficiali della guardia di finanza raccontano di quello che apparirebbe un meccanismo oliato, che organizza le commissioni dei concorsi per poterne fissare l'esito prima che le prove si svolgano. Negli atti scorrono i sequestri delle fiamme gialle, che sui computer degli indagati hanno trovato il

"censimento telematico" delle indicazioni di voto, scambi di e-mail per costruire gli accordi ed elenchi di candidature approvate o da verificare. Davanti agli inquirenti sono sfilate poi le testimonianze di decine di docenti o aspiranti tali che spiegano i dettagli del sistema: concorsi a cui non partecipavano candidati che sanno di non avere chance, telefonate di rettori che invitano i non segnalati a non presentarsi, e la consapevolezza della strada chiusa per chi non si fosse adeguato.

Forti di queste carte i pm fiorentini avevano chiesto la sospensione dalle funzioni per i sei docenti, ma il gip ha alzato le mani per incompetenza territoriale e ha spedito il tutto a Trieste; dove il pm ha chiesto l'archiviazione perché gli indagati non intervenivano in prima persona nei concorsi, e questo rende difficile contestare l'abuso d'ufficio. Ora la decisione tocca al gip, a cui naturalmente Paris ha già fatto arrivare la sua opposizione all'idea di chiudere la partita; e intanto prepara la seconda puntata per il web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

